

Il centro studi, nonostante i tagli, pubblica i 114 volumi usciti tra il '22 e il '29

DA GOETHE A SALVEMINI SCOPRITE L'EDITORE GOBETTI

TORINO — «Penso un editore come un creatore». Andando esule a Parigi nel febbraio del 1926, dove sarebbe morto nel volgere di due settimane, **Piero Gobetti** aveva progettato di dare vita a una casa editrice di respiro europeo, ricominciando la sua febbrile attività di organizzatore culturale interrotta dai fascisti. Nella sua breve esistenza, spezzata a nemmeno 26 anni, era riuscito però a farsi «editore ideale» di 114 libri, usciti dal '22 fino al '29. Un patrimonio notevole che comprende, tra le altre, opere di Guglielmo Alberti, Luigi Einaudi, Ubaldo Formentini, Goethe, Longfellow, Malaparte, Montale (*Ossidiseppia*, edito nel 1925), Francesco Nitti, Alessandro Passerin d'Entreves, Giuseppe Prezzolini, Francesco Ruffini, Luigi Salvatorelli, Gaetano Salvemini, Stuart Mill, don Sturzo, oltre che dello stesso Gobetti.

Non più riproposte, nella maggior parte dei casi, da allora, saranno ora ripubblicate, da settembre, in edizione anastatica e con postafazioni di studiosi contemporanei. La ristampa coincide con il cinquantesimo anniversario della fondazione del Centro studi **Piero Gobetti**, tra i promotori dell'iniziativa editoriale: ciò rappresenta uno sforzo notevole, considerando il momento difficile che sta vivendo per i tagli ai finanziamenti da parte del ministero dei Beni culturali e, soprattutto, della Regione Piemonte. Sulla vicenda si è espresso il capo dello Stato Giorgio Napolitano, auspicando una politica «più generosa» per la cultura in una lettera a Carla Gobetti, presidente del centro. A consentire il recupero dell'editoria gobettiana, in ogni caso, saranno le Edizioni di Storia e di Letteratura di Roma, l'Università di Torino, l'Accademia dei Lincei, l'Accademia torinese delle Scienze e la Fondazione Basso.

Massimo Novelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PENSATORE

Piero Gobetti aveva pubblicato 114 opere di grandi autori

